

Biblioteche in sicurezza

Antonella Lamberti

Nota di redazione: *Al momento della stesura del presente articolo [9 aprile 2020], e poi successivamente durante la pubblicazione del fascicolo, sono stati diffusi ulteriori e importanti contenuti riguardo alle misure igieniche di prevenzione e salvaguardia da adottare in ambienti come le biblioteche. L’AIB nazionale ha emesso un dettagliato comunicato¹, che recepisce le indicazioni e le fonti anche internazionali, tra cui l’IFLA, e propone misure precise da adottare in vista di riaperture delle biblioteche sia parziali che totali. Anche la Regione Toscana, nel suo decreto del 13 aprile, fornendo indicazioni precise riguardo alle misure da prendere nelle librerie – alle quali dal 14 aprile è concessa la riapertura al pubblico – fornisce utili indicazioni che possono essere applicate anche alle biblioteche².*

Visto in ogni caso il continuo evolversi della situazione, invitiamo a continuare a consultare le fonti ufficiali, quali quelle governative nazionali e regionali, e le associazioni professionali nazionali e internazionali, per gli opportuni aggiornamenti e indicazioni e prescrizioni.

Il presente articolo vuole proporre una prima riflessione e una sintesi tra le varie informazioni disponibili, dove alcuni punti coincidono nelle diverse letture delle varie informazioni scientifiche accessibili alla data della stesura.

Con la graduale diffusione dell’emergenza sanitaria nel mondo, le biblioteche dei vari paesi si sono trovate a fronteggiare analoghe difficoltà, tra cui quella di abbandonare gli spazi fisici in cui erogano di solito i propri servizi e incontrano le proprie comunità a favore di luoghi e servizi virtuali.

L’IFLA ha creato una pagina³, costantemente aggiornata, sul proprio sito Internet in cui fornisce una panoramica di come le biblioteche stanno affrontando in modo variegato questa

1 <https://www.aib.it/attivita/2020/80418-covid-19-e-tutela-della-salute-in-biblioteca/>

2 www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5249753&nomeFile=Ordinanza_del_Presidente_n.33_del_13-04-2020

3 <https://www.ifla.org/covid-19-and-libraries>

nuova quotidianità: servizi offerti in remoto o in locali chiusi al pubblico, *smart working* (definito da IFLA *remote working*), iniziative e attività mirate delle associazioni nazionali, problemi di correttezza nelle comunicazioni ufficiali in lingue diverse da quella prevalente nei vari Stati.

Un aspetto che interessa e accomuna tutte le biblioteche del mondo in questo momento, aldilà dei criteri adottati per mantenere un minimo di servizio, sono le misure di sicurezza e igiene da adottare per garantire la salvaguardia della salute del proprio personale e dei propri utenti, anche riguardo ai materiali da movimentare e da dare in prestito.

Al momento in Italia le biblioteche sono tutte chiuse al pubblico, e ci risulta che nella maggior parte dei casi nessuno sia presente nei locali dei vari istituti. In altri paesi del mondo il personale sta invece in molti casi continuando a lavorare in *back office* ed è stato già organizzato ed equipaggiato per farlo in sicurezza.

In tutti i casi, anche all'estero si comincia a pensare alla fase successiva, quella del graduale ritorno alla normalità, fase delicata in cui non si potrà abbassare la guardia ma anzi, con il ritorno a lavorare tutti in spazi condivisi, con parziali o totali riaperture al pubblico, si imporrà, più che mai, di garantire il massimo rispetto di norme di sicurezza e igiene.

Come offrire un servizio in sicurezza

Cosa dovremo fare quindi in questa seconda fase? Esiste un protocollo preciso a cui attenersi?

Queste sono le domande più ricorrenti che ci poniamo in Italia e in Toscana, con particolare riguardo ai materiali e ai servizi delle biblioteche. Sarebbe importante che tutte biblioteche si attenessero a un protocollo comune, valido su tutto il territorio nazionale, con indicazioni puntuali, stringenti e dettagliate. In mancanza di un atto dedicato ufficiale potrebbe essere interessante e assai utile considerare sia quanto previsto nel nostro paese dal Protocollo condiviso tra Ministero, parti datoriali e sindacati⁴, che le indicazioni suggerite da IFLA sul

4 <https://www.testo-unico-sicurezza.com/protocollo-delle-misure-per-il-contrasto-e-il-contenimento-della-diffusione-covid-19-negli-ambienti-di-lavoro.html#18EVLRSH>

proprio sito⁵.

L'IFLA ha offerto un breve vademecum di buone prassi per la salvaguardia dell'incolumità della persona e del lavoratore, da cui estraiamo e traduciamo:

Sicurezza a casa e al lavoro

Il WHO (Organizzazione mondiale della sanità) raccomanda in generale che le persone devono avere un 'comportamento di buona educazione respiratoria' (per es. tossire nel gomito), oltre poi a lavarsi le mani, o usare di frequente una soluzione a base alcolica per disinfettarle, e non toccarsi il viso.

Le persone con sintomi lievi e in buone condizioni di salute generale dovrebbero auto-isolarsi e contattare il proprio medico o, se c'è, una linea informativa sul Covid-19 per consigli su eventuali test e misure da prendere. Persone con febbre, tosse o difficoltà respiratorie dovrebbero chiamare il loro medico e chiedere una visita.

Molte sono le risorse disponibili nel sito del WHO. Incoraggiamo inoltre le biblioteche a cercare indicazioni presso la propria agenzia nazionale della sanità e naturalmente seguire le indicazioni già esistenti.

Materiali

Un punto chiave per molti, in ambito di biblioteche, è stato quello del rischio di infezione attraverso contatti con materiali che possono veicolare il coronavirus. Chiaramente la nostra conoscenza di come il virus si diffonda è ancora a uno stadio iniziale. E non è dunque possibile offrire un'indicazione definitiva, diversa dalla raccomandazione universale di tenere le mani pulite e non toccare il viso.

Ci sono alcune nuove ricerche (in «New England Journal of Medicine», e in «Journal of Hospital Infection») sulla sopravvivenza del virus, sia nell'aria che su differenti tipi di superfici. Risulta che sopravviva più a lungo su plastica e acciaio, e per meno tempo su cartone e rame, sebbene questi test abbiano avuto luogo in condizioni di laboratorio e il rischio di infezione diminuisca col passare del tempo.

L'Institut of museum and library services degli Stati Uniti ha dato eco a quanto esposto in un webinar, suggerendo che il rischio proveniente dalla carta sia basso.

Ciò nonostante, dove c'è la possibilità che un libro o altro materiale in uso in biblioteca sia stato a stretto contatto con una persona malata, potrebbe essere appropriato aspettare a utilizzarlo nuovamente o

5 <https://www.ifla.org/covid-19-and-libraries>

procedere a una pulizia igienizzante.

Le raccomandazioni restano quelle di prestare attenzione, un punto espresso anche dal governo francese [si dice che il virus non dovrebbe comunque persistere sui libri per oltre tre ore e che una disinfezione delle copertine con soluzioni alcoliche e igienizzanti, ammesso che possa essere fatta senza danneggiare il documento, non permette comunque di disinfettare tutte le pagine, e quindi l'indicazione è sempre quella di non toccarsi il viso e di lavarsi spesso le mani - NdT].

Alla luce di tutto questo siamo consapevoli che alcune biblioteche hanno imposto un periodo di attesa prima di maneggiare nuovamente i libri restituiti, mentre altre hanno comunicato che non si restituisce alcun materiale preso in prestito e che questo può essere trattenuto dagli utenti fino a un completo ritorno alla normalità. Fuori dal campo delle biblioteche – per esempio negli uffici postali – sembrano non esserci raccomandazioni particolari sul maneggiare carta e cartone. Quello che appare più verosimile è che altre superfici – come maniglie delle porte, tastiere, mouse, giocattoli, CD e DVD, o cuffie e caschi per la realtà virtuale – possano veicolare il virus, e quindi debbano essere regolarmente puliti. Un risultato è quello che per esempio Public health England ha ipotizzato cioè che il rischio legato al virus depositato sul cartoncino possa essere considerato trascurabile dopo 24 ore, e sulla plastica dopo 72.

Nel caso in cui i materiali possano essere danneggiati dall'uso di gel alcolici o da altri prodotti di pulizia, si consigliano misure igieniche di base, come lavarsi le mani accuratamente con acqua e sapone, evitando di toccarsi il viso.

Sempre va ricordato che bisogna restare a casa in presenza di sintomi simili a quelli del Covid-19.

Il tempo è in ogni caso un buon disinfettante, come evidenziato anche dalla Library of Congress

Il Protocollo italiano condiviso

Il Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19, delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione Covid-19, emanato in Italia in data 14 marzo 2020, pochi giorni dopo le misure più restrittive adottate per la limitazione del contagio nel nostro Paese, e firmato dal Governo, dalle associazione dei datori di lavoro e dai sindacati, oltre a indicare più volte la scelta del lavoro a distanza, o agile, da utilizzare il più possibile anche per poter procedere alla sanificazione degli ambienti di lavoro, fornisce molte indicazioni sulle misure da prendere per proteggere i lavoratori.

Fermo restando che l'obiettivo principale è garantire la sicurezza dei lavoratori, nei vari comma del Protocollo sono elencate numerose prescrizioni ordinate per aree tematiche:

necessità di una corretta e completa informazione dei lavoratori in azienda, modalità di accesso e di uscita dagli ambienti di lavoro, uso di spazi comuni, igienizzazione delle superfici, ingresso di fornitori (per es. i corrieri che quasi quotidianamente si recano nelle biblioteche) e personale esterno (per es. collaboratori di ditte esterne).

Al comma 5 e seguenti, si indica chiaramente che i lavoratori devono disporre di dispositivi personali di sicurezza (mascherine, guanti, liquidi disinfettanti), devono poter lavorare in luoghi disinfettati quotidianamente e devono poter fruire degli spazi in modo organizzato e sicuro.

Per esempio, ai comma 4 e 7 si evidenzia quanto segue

l'azienda assicura la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni e di svago” e inoltre che “occorre garantire la pulizia a fine turno e la sanificazione periodica di tastiere, schermi touch, mouse con adeguati detergenti, sia negli uffici, sia nei reparti produttivi.

occorre provvedere alla organizzazione degli spazi e alla sanificazione degli spogliatoi per lasciare nella disponibilità dei lavoratori luoghi per il deposito degli indumenti da lavoro e garantire loro idonee condizioni igieniche sanitarie. Occorre garantire la sanificazione periodica e la pulizia giornaliera, con appositi detergenti dei locali mensa, delle tastiere dei distributori di bevande e snack.

Il confronto tra quanto riportato da IFLA e dalle sue fonti internazionali e quanto disposto nel Protocollo italiano citato fa emergere in ogni caso l'assoluta «necessità della disinfezione quotidiana delle superfici lavabili».

Al riguardo alcune indicazioni dettagliate sul tipo di pulizia e disinfezione da fare sono contenute, per esempio, in una circolare esplicativa del protocollo ⁶, fornita da Confindustria,

6 <http://www.confindustria.pu.it/industria-report/2020/03/protocollo-condiviso-1432020-circolare-esplicativa-di-confindustria.html>

dove viene precisato quali sono le pulizie da fare in ambienti che sono stati frequentati da persone contagiate, e quali da fare sempre, ovvero:

Per la pulizia di ambienti non frequentati da casi di COVID-19, è sufficiente procedere alle pulizie ordinarie degli ambienti con i comuni detergenti, avendo cura di pulire con particolare attenzione tutte le superfici toccate di frequente (es. muri, porte, finestre, superfici dei servizi igienici, testiere, mouse, schermi).

Per quanto riguarda il servizio di prestito, in questa fase, sembrerebbe di buon senso e presumibilmente sicura l'ipotesi di non far rientrare i libri, oppure di prevedere, in caso di restituzioni, una "quarantena" di 24/48 ore prima della loro ricollocazione. Per quelli da dare in prestito si possono predisporre fasi graduali e, per esempio, in un primo momento ipotizzare di far uscire i libri solo su prenotazione telefonica o per mail, in modo da poterli lasciare a 'riposo' prima della consegna all'utente, e movimentarli solo con l'ausilio di guanti e mascherina.

In ogni caso si delinea come necessario l'uso di mascherine e guanti per il personale e per chi deve entrare in biblioteca. Così come appare utile – come è stato fatto alle casse dei supermercati – apporre barriere di plexiglass ai banconi del prestito, davanti agli operatori.

Difficile appare invece la possibilità di tenere gli utenti a distanza sociale all'interno della biblioteca, sia pure contingentandone l'accesso e l'uscita. E su questo piano le dimensioni della biblioteca, lo spazio di cui dispone, le porte utilizzabili per l'entrata e l'uscita, il numero e la dislocazione dei bagni rendono o meno possibile il rispetto - ancora prudenziale in questa fase – del distanziamento cosiddetto 'sociale', ovvero 'fisico'.

Non bisogna perdere di vista come, prescritta dal Protocollo italiano, sia sempre importante la sorveglianza sanitaria, che deve proseguire rispettando le misure igieniche contenute nelle indicazioni del Ministero della Salute. La sorveglianza sanitaria periodica non va infatti interrotta, perché rappresenta un'ulteriore misura di prevenzione di carattere generale: sia perché può intercettare possibili casi e sintomi sospetti del contagio, sia per l'informazione e la formazione che il medico competente può fornire ai lavoratori per evitare la diffusione del contagio.

Antonella Lamberti

AIB Commissione nazionale biblioteche e servizi per ragazzi
IFLA Standing committee libraries for children and young adults
antonella.lamberti@aib.it